

l'ingresso anche di privati e, quindi, con la possibile attribuzione della gestione di questi istituti ad altri soggetti, pubblici e privati, costituisca un elemento significativo e fondamentale di propulsione, per recuperare livelli di iniziativa e di efficacia più coerenti con le attese dei cittadini, nel delicato settore della ricerca biomedica e dell'assistenza sanitaria, anche e soprattutto in funzione di una migliore qualità e di una maggiore efficienza del servizio da rendere al cittadino.

Si tratta di una proposta che il Governo è intenzionato a realizzare utilizzando la possibilità, connessa all'approvazione dell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria all'esame al Senato, di trasformare in via sperimentale e d'intesa con le regioni, dove essi operano, gli istituti pubblici di ricovero e di cura e i policlinici universitari in fondazioni. Comunque, va tenuto ben presente, come ha avuto già modo di dire il ministro Sirchia, che le fondazioni devono restare di diritto pubblico e gli istituti, anche se potranno accogliere capitali privati, manterranno totalmente la loro missione pubblica e, quindi, di conseguenza, non potranno, in alcun caso, selezionare i pazienti. Quindi, le preoccupazioni degli interroganti mi sembrano non fondate, essendo precipuo intendimento del Governo quello di migliorare e rendere più efficiente l'assistenza sanitaria e non certo di dar corso ad odiose discriminazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Signor Vicepresidente del Consiglio, le sue parole mi preoccupano ancora di più di quanto lo fossi prima, nel senso che sento proprio nelle sue parole che questo non è che un altro tassello, da parte di questo Governo, nella rincorsa alla privatizzazione. Tuttavia, poiché questa volta la privatizzazione riguarda la salute di tutti noi, la considero estremamente grave, perché ritengo che introdurre il criterio del profitto nella sanità comporti inevitabili rischi. L'intreccio tra sanità e affari non vi può essere,

perché la salute non è una merce e perché un ospedale non può essere un'azienda. Ritengo che in questo caso tutto ciò non farà bene né ai conti pubblici, né alle tasche dei cittadini, che saranno sempre più chiamati a contribuire alla sanità a fronte di servizi sempre più scarsi, né soprattutto alla salute di tutti noi, a partire dai più poveri e dai più deboli.

(Iniziativa volte alla protezione del paese nei confronti del terrorismo islamico - n. 3-00408)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rizzi ed altri, n. 3-00408 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'ultimo delirante comunicato del terrorista Osama Bin Laden, che per la prima volta cita in maniera precisa il nostro paese, accusandolo di aver contribuito all'oppressione dei popoli islamici, fa presagire la possibilità più concreta di attentati nel nostro paese, anche in considerazione dell'eventuale disponibilità di armi chimiche e batteriologiche.

Vorrei sapere da lei, signor Vicepresidente del Consiglio, quali misure intenda prendere il Governo per la garanzia e la protezione del nostro paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio Fini ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le notizie che anche quest'oggi confermano il crollo del regime dei Talebani, almeno da un punto di vista politico, fanno certamente giustizia delle polemiche che nei giorni scorsi sono risuonate anche in quest'aula. Mi auguro che coloro che pensavano che l'intervento militare fosse sbagliato oggi si ricredano, visto quanto sta accadendo in Afghanistan. Comunque, è evidente che se è caduto il regime dei Talebani, non per questo deve venir meno

la vigilanza nei confronti del terrorismo ed è altresì evidente che, per evitare che l'Afghanistan passi da un regime medievale ad una situazione di lotta tra etnie, è indispensabile che si dia corso quanto prima ad una soluzione politica della crisi attraverso l'attiva presenza delle Nazioni Unite.

Quanto alla sua domanda, onorevole Rizzi, il Governo è intervenuto a livello sia legislativo sia operativo. Sul primo fronte, le segnalo e le ricordo l'emanazione tempestiva del decreto-legge finalizzato a bloccare i flussi finanziari del terrorismo e a creare nuove regole per proteggere il sistema economico, attraverso l'istituzione di un organismo, il comitato di sicurezza finanziaria per il monitoraggio dei movimenti di capitali, attraverso il coordinamento con altri paesi.

Anche a tale riguardo, le notizie di cronaca confermano la capacità dell'autorità nazionale di intervenire con efficacia nei confronti del terrorismo attraverso interventi volti ad individuare i santuari finanziari.

Per quel che concerne la necessità di tenere alta la vigilanza, riguardo ipotesi di attentato con armi batteriologiche e chimiche, va ricordato che presso la Presidenza del Consiglio è operante un'apposita unità di crisi che, sulla base del piano nazionale di difesa da attacchi terroristici di tipo biologico, chimico e radiologico, ha individuato gli organi per la gestione dell'emergenza e codificato le tipologie di minacce e misure generali da porre in atto. L'unità ha il compito di coordinare, raccordare ed integrare i piani di emergenza già predisposti a livello centrale e periferico dai vari ministeri, per renderne l'attuazione più rapida.

Ricordo altresì che, lo scorso 27 ottobre, il ministro dell'interno ha impartito ai questori dettagliate direttive per una corretta e completa informazione sulle misure precauzionali da adottare nella gestione di materiale sospetto di contaminazione, nonché per il raccordo degli interventi delle forze dell'ordine con quelli delle autorità sanitarie. Adeguate iniziative sono state assunte anche dal Ministero

della salute per fronteggiare le conseguenze di un eventuale impiego di aggressivi biologici o chimici.

In conclusione, si può dire che, nei limiti delle condizioni date, le autorità preposte hanno fatto tutto quello che era in loro potere e dovere per rasserenare e per assicurare i nostri connazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega può ritenersi abbastanza soddisfatta, vorrei però fornire dei dati al Governo, se è attendibile quanto ho trovato su Internet. Nel maggio del 1998, il deputato Curt Weldon si incontrò con il generale Alexander Lebed, che era stato segretario del consiglio di sicurezza nazionale russo. Durante l'incontro, Lebed menzionò che la Russia aveva costruito 132 valigette nucleari: di queste solo 48 furono trovate. Ciascuna di esse, creata dal KGB, contiene un kilotone di esplosivo. Tengo a precisare che un kilotone di esplosivo produce un'esplosione in un raggio di circa 500 metri.

Il settimanale arabo *Al-Watan al-Arabi*, nel gennaio del 1999 pubblicò un articolo nel quale si diceva che Osama Bin Laden avevo utilizzato due tonnellate di oppio e con il ricavato, circa 30 milioni di dollari, intendeva acquistare testate nucleari. Inoltre, il processo in corso a New York contro Osama Bin Laden ed altri per gli attentati del 7 agosto 1988 alle ambasciate statunitensi di Nairobi-Kenia e Dar al-Salaam - Tanzania, getta nuova luce sui tentativi di Bin Laden e dei suoi terroristi di acquisire armi di distruzione di massa.

Sebbene Bin Laden abbia in passato dichiarato lui stesso il suo interesse ad acquisire armi di distruzione di massa per una *Jihad*, la testimonianza di Al-Fadl sembra provare la fondatezza delle affermazioni di Bin Laden.

Un teste citato, Jamal Ahmad al-Fadl, ha rivelato, durante le sedute del processo del 6,7,13 febbraio 2001, i suoi tentativi di ottenere uranio, presumibilmente per lo sviluppo di armi nucleari, da una fonte a

Khartoum, Sudan, verso la fine del 1993 o nel 1994.

Signor Presidente, vorrei non fossero attendibili queste notizie apprese da Internet; d'altra parte, ciò fa pensare che Osama Bin Laden sia armato sino ai denti di armi nucleari. Ciò desta molta preoccupazione: tutti i paesi del mondo sarebbero in grande pericolo.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, lei è preoccupato, tutti lo siamo. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ci ha rassicurato.

(Criteri per la determinazione dei flussi di immigrazione - n. 3-00409)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00409 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la nostra interrogazione - che è molto breve - è volta a sapere, nella definizione annuale delle quote massime di stranieri da immettere nel territorio italiano, secondo le caratteristiche del decreto legislativo del 1998, se il Governo intenda tener conto anche del parametro dell'attuazione e della possibilità di inserimento, di integrazione nella vita globale italiana dei cittadini immigrati.

Se, inoltre, nello stesso tempo, tenga conto del principio di reciprocità nei rapporti tra gli Stati e, quindi, anche dei diritti inviolabili e naturali che fanno parte dei criteri generali di diritto internazionale. Nello stesso tempo - è una cosa a cui teniamo particolarmente - se, in questo decreto adottato annualmente dalla Presidenza del Consiglio, si tenga conto in via preferenziale degli immigrati provenienti dai paesi che hanno legami con la cultura europea ma anche con paesi che non li hanno; in particolare di quelle famiglie, di quei cittadini, provenienti soprattutto da zone del Sudamerica di emi-

grati italiani, dove vi sono situazioni economiche particolarmente drammatiche.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Volontè ritiene che la revisione della vigente normativa in materia di immigrazione rappresenti una delle priorità della sua azione. Per questo motivo, il Consiglio dei ministri ha approvato, lo scorso mese di ottobre, un disegno di legge di modifica al decreto legislativo n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Questo disegno di legge, ora all'esame del Senato, intende dare risposte a molte delle preoccupazioni e dei suggerimenti contenuti nella sua interrogazione.

In particolare, si prevede che, nell'ambito delle quote di ingresso stabilite dal decreto che regola i flussi migratori verso l'Italia, siano assegnate, in via preferenziale, quote riservate ai lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori, fino al terzo grado in linea retta di ascendenza (cioè i bisnonni) residenti in paesi non comunitari.

Anche per altri aspetti, il disegno di legge del Governo si muove nell'ottica, che mi sembra anch'essa corrispondere a quella da lei indicata, di una valutazione attenta dei comportamenti che gli Stati da cui provengono gli immigrati adottano nei confronti dell'Italia.

È previsto, infatti, che il Governo tenga conto, nell'elaborazione dei programmi bilaterali di cooperazione e di aiuto per interventi non a scopo umanitario, della collaborazione prestata dai paesi interessati al contrasto delle organizzazioni criminali operanti nell'immigrazione clandestina.

Poiché già adesso l'articolo 21 del citato decreto legislativo n. 286 prevede che nei decreti relativi ai flussi siano assegnate in via preferenziale quote riservate agli Stati non appartenenti all'Unione europea con i

quali il Ministero degli affari esteri, di concerto con i Ministeri dell'interno e del lavoro, abbia concluso accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione, il Governo ritiene pienamente condivisibile la sua indicazione che particolare attenzione sia riservata a quei cittadini che provengono da paesi che hanno più forti legami con la cultura europea e che, quindi, possono, con maggiore facilità, integrarsi nella nostra società.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per due minuti.

LUCA VOLONTÈ. Ringrazio anch'io il Vicepresidente, onorevole Fini, non solo per le parole di apprezzamento nei confronti della nostra semplice interrogazione, ma perché ha fornito certezze, anche a chi ci ascolta, su indicazioni future, ponendo attenzione particolare nei confronti degli eredi degli italiani emigrati all'estero (suggerirei ancora l'attenzione particolare nei confronti dei paesi del Sudamerica che, tra gli altri, soffrono una situazione socio economica particolarmente drammatica), i quali chiedono di poter tornare nel nostro paese a lavorare.

Spero che questo disegno di legge di modifica del decreto legislativo n. 286 possa essere approvato prima del 31 dicembre data entro la quale è previsto l'obbligo di emanare questo decreto da parte del Presidente del Consiglio. Se così non fosse — ma le parole del Vicepresidente del Consiglio mi confortano anche in ciò — ritengo che vi debba essere una attenzione particolare nel definire da quali nazioni debbano provenire tali flussi.

Il criterio di omogeneità culturale, per esempio, di coloro che provengono dalla Polonia, dalla Slovenia o dalla Cecoslovacchia nei confronti dell'Italia è completamente diverso dalla politica dei flussi adottata, ad esempio, dall'ultimo Governo che, invece, riteneva più importante considerare l'omogeneità, non so se culturale o sociale, di immigrati che provenivano dai paesi a forte presenza di radicalismo islamico.

Mi permetta, Vicepresidente, di andare al di là del *question time* attuale, ma lo faccio perché la settimana scorsa a rappresentare il Governo per la risposta su questo tema era presente un sottosegretario per gli affari esteri.

Personalmente, anch'io vorrei ricordare come la nostra Repubblica, dato il suo carattere laico, ha il dovere di applicare alcuni articoli del codice penale, segnatamente gli articoli 404 e 405, nei confronti non di tutti gli appartenenti ad un'altra religione presenti sul nostro territorio, bensì nei riguardi di chi utilizza lo strumento della religione per offendere la tradizione, la cultura e la nazione italiana. Trattandosi di procedure che occorre intraprendere d'ufficio, spero che, anche sotto questo aspetto, possa adoperarsi corrispondendo alle nostre attese, come, del resto, già avviene nell'attività relativa all'incarico che ricopre.

(Dichiarazioni di un rappresentante del Governo sugli obiettori di coscienza — n. 3-00410)

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00410 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 6*).

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, siamo rimasti sgomenti dinanzi alle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi, sottosegretario per i beni e le attività culturali, che, nel corso della trasmissione dell'11 novembre 2001 di *Italia 1 Le Iene*, ha pesantemente insultato gli obiettori di coscienza definendoli culattoni e raccomandati. Si tratta di apprezzamenti pesanti che conseguono due immediati risultati: il primo è quello di mettere giovani contro giovani; il secondo riguarda il termine di paragone utilizzato, che chiama in causa categorie di persone che nulla hanno a spendere in questo contesto. Non è giusto che esse vengano apostrofate così pesantemente.

Sono apprezzamenti pesanti, anche perché l'obiezione di coscienza e il servizio civile rappresentano un'alta conquista della civiltà liberale e democratica del nostro paese. Basterebbe, al riguardo, anche soltanto avere una vaga conoscenza della statura morale, della tensione civile di chi ha condotto la battaglia per introdurre tale istituto nel nostro ordinamento.

Chiediamo allora se il Governo intenda censurare o meno il comportamento del rappresentante del Governo così gravemente offensivo verso migliaia di giovani, che in questi anni hanno scelto l'obiezione di coscienza, verso le loro famiglie, che li hanno sostenuti, nonché verso il paese che ha saputo apprezzare l'impegno civile.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, la ringrazio per essersi mantenuto nei tempi debiti.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Fini ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, l'onorevole Mosella ha ricordato, secondo verità, che la dichiarazione del sottosegretario Sgarbi è stata resa nel corso di una trasmissione dall'evidente carattere satirico. Il che non toglie che serva una risposta relativa non soltanto alla tribuna da cui è stata pronunciata quella frase, ma soprattutto che tenga conto del tenore della frase e del contenuto della medesima.

Ho chiesto all'onorevole Sgarbi di comunicare, attraverso questa mia risposta all'interrogante, alla Camera, agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini che ci seguono quale fosse realmente il suo pensiero, per cui darei lettura di quanto l'onorevole Sgarbi mi ha scritto.

«Alla domanda provocatoria degli intervistatori, provocatoria considerato il contesto della trasmissione e delle modalità di svolgimento della medesima, ho risposto — afferma l'onorevole Sgarbi — di essere un naturale obiettore di coscienza, abile ed arruolato e di non aver svolto il servizio militare per esubero. Alla mia domanda: Ma voi avete svolto il servizio

militare? — rivolta agli intervistatori —, questi ultimi hanno risposto dicendo di aver svolto il servizio civile.

A quel punto, dopo essere stato più volte attaccato e demonizzato da intervistatori che volevano soltanto dimostrare che tutti i parlamentari sono stati raccomandati per non svolgere il servizio militare e che volevano soltanto «puntare il dito» contro un personaggio pubblico per far salire l'ascolto del loro programma televisivo, ho replicato sostenendo che loro tre avevano svolto il servizio civile in quanto fortunati e raccomandati».

In questo contesto, l'onorevole Sgarbi afferma di aver pronunciato le parole cui fa riferimento l'interrogante, ma di non aver mai voluto offendere gli obiettori, coloro che svolgono il servizio civile. Il Sottosegretario Sgarbi sa bene ed è a conoscenza dell'importanza del lavoro che gli obiettori di coscienza svolgono e che è anche grazie a loro che molti musei e strutture pubbliche sopravvivono; ad essi, dice Sgarbi, va la mia stima e gratitudine.

La «strumentalizzazione» di una parola al di fuori di un contesto ed in una trasmissione satirica non dà quindi luogo a polemiche di carattere politico.

Aggiungo che il Governo è cosciente dell'importanza civile della mansione e del ruolo che svolgono coloro che, ai sensi delle leggi vigenti, difendono la patria e adempiono agli obblighi militari non già indossando la divisa ma svolgendo una missione di carattere civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di replicare.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, francamente, ci aspettavamo da lei qualcosa di più, perché, di fatto, gli obiettori di coscienza sono stati pesantemente offesi.

GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Io non ho visto neanche la trasmissione!

DONATO RENATO MOSELLA. Crediamo che l'onorevole Sgarbi, nel diletto

giare in modo così grave gli obiettori di coscienza, abbia mostrato che nel suo bagaglio di sottosegretario per i beni culturali esistono gravi lacune (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si ride*), alquanto incompatibili con la sua carica.

L'onorevole Sgarbi dovrebbe sapere che, in Italia, gli obiettori di coscienza consentono il funzionamento di nobili istituzioni, come la Croce rossa italiana, la Caritas, l'Unione italiana ciechi, l'Associazione italiana sclerosi multipla, solo per citarne alcuni. Anche biblioteche e musei italiani, i cui problemi l'onorevole Sgarbi dovrebbe pur conoscere, si giovano, nel loro funzionamento, dei giovani che hanno scelto l'obiezione di coscienza. Nel corso dell'anno 2000, il 39 per cento delle assegnazioni di obiettori è avvenuto nei confronti di amministrazioni pubbliche centrali e periferiche. In tale ambito, l'83 per cento è stato assegnato alle amministrazioni locali, seguite dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dal Ministero della giustizia. Più precisamente, nel settore culturale ha prestato servizio il 28,75 per cento degli obiettori di coscienza, presso strutture museali del Ministero dei beni e delle attività culturali, strutture museali locali, fondazioni culturali, biblioteche nazionali e locali, archivi di Stato, università e scuole. Né sono pochi gli obiettori che svolgono il loro compito fuori dai confini nazionali, impegnati in importanti e difficili missioni umanitarie, che contribuiscono a mantenere alto il buon nome della patria, al pari delle missioni di pace svolte dalle Forze armate. Lo scorso anno, 59 obiettori, assegnati alla Caritas italiana della comunità Giovanni XXIII, hanno svolto parte del servizio prestando la loro opera in missioni umanitarie in Kosovo, in Albania, in Bosnia, in Rwanda, in Senegal e in Nicaragua. A loro dovrebbe andare il plauso di chi siede sui banchi del Governo, invece che scherno e volgarità.

L'onorevole Sgarbi dimostra scarsa attenzione nei confronti dell'universo giovanile, dato che, a quanto pare, ignora che negli ultimi due anni oltre 130 mila gio-

vani hanno scelto di prestare il servizio civile. Allora, per evitare nel futuro simili gaffe, sarebbe bene che qualcuno nel Governo si impegnasse a ricordare tutto questo all'onorevole Sgarbi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Transazione tra lo Stato e la Montedison sul Petrolchimico di Porto Marghera - n. 3-00411)

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00411 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*). Ricordo all'onorevole Vianello che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'interrogazione si riferisce alla transazione, avvenuta fra Ministero dell'ambiente e Montedison, per i danni ambientali legati alla vicenda del Petrolchimico. In particolare, ci interessa conoscere attraverso quali procedure si sia arrivati ad una cifra di 550 miliardi, quali criteri siano stati usati dall'Avvocatura dello Stato per arrivare a questa cifra. Capisco che tale stima sia stata assolutamente sovradimensionata (si parlava addirittura di 71 mila miliardi), ma cifre molto più credibili, calcolate dalla regione Veneto, ci dicono che, per il disinquinamento di Porto Marghera, la stima non potrebbe essere assolutamente inferiore a 1.500 miliardi. Quindi, esiste una sorta di discrasia fra il lodo ottenuto dallo Stato e quanto, in realtà, servirebbe per il disinquinamento di Porto Marghera, tenuto conto che - così si dice - lo Stato, in virtù di questa transazione, rinunciarebbe a ricorrere nei confronti di Montedison, nel noto processo in corso sull'inquinamento di Porto Marghera.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio Fini ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Come ricordava

testé l'onorevole Vianello, è stata sottoscritta una transazione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la società Montedison, in riferimento al procedimento penale n. 115/98 davanti al tribunale di Venezia.

L'accordo prevede lo stralcio della posizione di parte civile della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per ogni conseguenza derivante, nei confronti della Montedison, dal processo indicato che si è concluso in primo grado, com'è noto, con la completa e totale assoluzione degli imputati da tutte le accuse loro mosse.

L'accordo non preclude, peraltro, la possibilità dello Stato di coltivare, anche nel processo penale, le domande risarcitorie nei confronti dei soggetti imputati e dei relativi responsabili civili diversi dalla stessa Montedison e dai suoi dipendenti o rappresentanti.

Al riguardo, si osserva che la società Montedison ha già versato, oltre al rimborso delle spese processuali sostenute, anche 25 miliardi di lire che saranno utilizzate per l'attuazione di piani e programmi nell'anno finanziario 2002. Inoltre, Montedison si è impegnata ad erogare ulteriori 525 miliardi a copertura dei costi previsti dal magistrato delle acque di Venezia per la completa realizzazione di dieci interventi di bonifica, secondo le priorità previste dall'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera nell'area immediatamente circostante l'insediamento industriale in oggetto.

Anche a seguito dell'esito del procedimento penale, si ritiene che la transazione si sia rivelata particolarmente utile per garantire la prosecuzione dell'integrale recupero dell'area di Porto Marghera. Infatti, pur in presenza di una sentenza assolutoria, il danno ambientale è stato risarcito in misura e tempi finora assolutamente sconosciuti dall'ordinamento giuridico e dalla giurisprudenza italiana. Basterà, infatti, ricordare che il processo del Vajont si è concluso, ad oltre trent'anni

dal tragico evento, con il versamento di cento miliardi a titolo di risarcimento completo e totale dei danni prodotti, nonostante vi sia stata sentenza penale di condanna, ad oggi assente nel procedimento penale contro i dirigenti Montedison.

Va, infine, precisato che lo Stato non ha proposto, né avrebbe avuto titolo per farlo, alcuna domanda di risarcimento nell'interesse dei familiari delle vittime titolari di autonome pretese risarcitorie fatte valere nell'ambito del medesimo processo penale.

La transazione con Montedison, conseguentemente, non coinvolge né influisce su tali distinti diritti individuali. Non ci pare, poi, logicamente congruo porre a confronto l'importo concordato con la sola Montedison e la più elevata cifra indicata nell'interrogazione, posto che quest'ultima non costituiva il risarcimento richiesto ma era solo un parametro di riferimento. Del resto, l'Avvocatura dello Stato ha affermato che la transazione rappresenta, anche per l'entità, un risultato straordinario.

Da ultimo, si fa presente che non vi è alcun accordo con l'Enichem ma è stato dato mandato all'Avvocatura dello Stato, prima ancora di conoscere le motivazioni della sentenza penale, di procedere all'azione di risarcimento di danni ambientali.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto di questa risposta. In primo luogo, perché non risponde assolutamente alla domanda principale: in base a quali criteri si è arrivati ad una cifra pari a 550-575 miliardi, se, come ha detto lei, il parametro di riferimento è di 71 mila miliardi? Fra 71 mila miliardi e 500 c'è una certa differenza (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

In secondo luogo, vorrei porre l'accento su un punto pericoloso; quando all'interno

dell'accordo fra Montedison e Stato si individuano dieci aree — che non sono da bonificare ma contaminazioni lagunari — voi avete escluso Montedison da qualsiasi possibilità di risarcimento rispetto all'inquinamento nelle altre aree di Marghera, che sono la stragrande maggioranza. Avete, dunque, escluso che Montedison possa partecipare, d'ora in poi, ai danni che lo Stato italiano e la città di Venezia dovranno chiedere per l'inquinamento nella nostra città. Tale esclusione è gravemente lesiva per la nostra città e per la collettività nazionale.

Per quanto riguarda la terza questione, ritengo che lo Stato debba assolutamente costituirsi parte civile perché ci sono le famiglie di 170 operai che sono morti. Ritengo sia un atto, un dovere nei confronti delle famiglie, che lo Stato si costituisca parte civile perché, in caso contrario, ciò sarebbe assolutamente un danno ed una beffa nei confronti delle famiglie e degli operai rimasti uccisi a seguito di un uso assolutamente incontrollato e sciagurato della chimica in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Iniziativa di sensibilizzazione sulle ragioni dell'identità nazionale - n. 3-00412)

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00412 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, quando, lo scorso 4 novembre, il Capo dello Stato ha auspicato che ogni famiglia tenga in casa una bandiera italiana, ho subito pensato al mio ruolo territoriale, essendo sindaco di una piccola città, Calatafimi Segesta, dove il 15 maggio del 1860, com'è a tutti noto, si svolse un epico scontro dei garibaldini che fu fondamentale per la battaglia risorgimentale e per l'unità nazionale. Il

15 maggio di ogni anno, in quella cittadina, ogni famiglia espone il Tricolore d'Italia.

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione tra le istituzioni e il mondo della scuola. Esiste un apposito comitato e vi è un coinvolgimento, anche emotivo, delle istituzioni e della scuola; e noi pensiamo che l'esempio proveniente da questa piccola città possa essere, in qualche maniera, un veicolo per realizzare l'auspicio formulato dal Capo dello Stato. Sappiamo che le iniziative possono provenire da migliaia di enti. Intanto, con il nostro atto ispettivo, chiediamo al Governo se intenda operare in conformità all'auspicio espresso dal Capo dello Stato e se abbia predisposto, o intenda predisporre, iniziative in tal senso.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Anzitutto, mi compiaccio con lei, onorevole Cristaldi, per l'esempio che ha voluto richiamare in quest'aula, circa l'iniziativa assunta dal comune di Calatafimi, di cui ella è sindaco.

Quanto al contenuto dell'interrogazione, il Governo condivide pienamente le recenti dichiarazioni del Capo dello Stato sull'importanza di un comune sentire, da parte di tutti gli italiani, in ordine ai valori della patria. Il Governo è altresì consapevole del ruolo fondamentale della scuola nella formazione di una coscienza nazionale. A tale riguardo, sarà cura del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca far sì che, nell'immediato futuro, i programmi di insegnamento di storia, ferma restando l'autonomia dei docenti, siano impostati in modo tale da far conoscere ed apprezzare tutto quanto ha contribuito a costruire nel corso dei decenni l'identità nazionale. Nell'ambito della riforma dei cicli, inoltre, è intenzione del Governo introdurre come fondamentali ed obbligatori insegnamenti in grado di sviluppare nei giovani il concetto

di cittadinanza, che ricomprende la coscienza di una comune appartenenza ad una società civile, unitamente al sentimento di identità nazionale, pur nel rispetto doveroso delle diversità culturali che riflettono la grande ricchezza di tradizioni e di esperienze derivanti dalla nostra storia.

Tutto ciò ci sembra ancor più necessario in ragione del processo di integrazione europea in atto, essendo ben chiaro che, accanto ad una coscienza e ad un'identità europee, deve essere compito primario della scuola quello di rafforzare, tra i giovani, il sentimento di appartenenza alla comunità nazionale. In tale contesto, anche l'uso della bandiera nazionale e della simbologia di Stato servono ad esaltare i valori dell'identità nazionale; e non ci sembra un caso che, come simbolo di questo insieme di valori fondamentali, i padri costituenti abbiano indicato, nell'articolo 12 della Costituzione, il Tricolore italiano.

Mi permetta, infine, onorevole Cristaldi, di concludere ricordando ciò che ebbe modo di dire, in una storica conferenza intitolata « Che cos'è una nazione », Ernest Renan: « La nazione consiste nel comune possesso di un'eredità ricca di ricordi e nella volontà di continuare a farla vivere ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, siamo soddisfatti della risposta fornita e, naturalmente, prendiamo anche atto delle dichiarazioni del Governo circa l'opportunità di un maggiore coinvolgimento del mondo della scuola nel ricordare non tanto il simbolo del Tricolore d'Italia, ma soprattutto le ragioni storiche e culturali che hanno portato all'unità nazionale. Cogliendo quello che il Vicepresidente Fini ha riferito in quest'Assemblea, mi permetto di chiedere al Presidente della Camera e allo stesso Governo di creare le condizioni perché una nostra proposta di legge, oltretutto già presentata, a prima firma dell'onorevole Alboni, possa

essere individuata nella Conferenza dei Presidenti di gruppo come uno degli strumenti utili al proseguimento lungo la strada da noi auspicata ed indicata dallo stesso Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

È vero, onorevole Presidente: affermare la validità delle ragioni localistiche non contrasta con il processo di unità nazionale. La Sicilia ha adottato una bandiera con i colori della Sicilia e con il suo stemma, ma si è preoccupata di allocarvi in alto a sinistra il Tricolore d'Italia, a dimostrazione che si può essere orgogliosi delle proprie radici, del patrimonio storico e culturale del proprio territorio e, al tempo stesso, essere in qualche maniera protagonisti nello sviluppo del processo di unità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto anche di questo invito che le è stato rivolto.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,05. Ringrazio il Governo ed i colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Guido Giuseppe Rossi e Scajola sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1876 (ore 16,06).

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 1876)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a nome del Governo, apprezzate le circostanze, pongo la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*)...

MAURA COSSUTTA. Bravi!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1876, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A norma del comma 2 dell'articolo 116 del regolamento, si procederà direttamente alla votazione dell'articolo unico, essendosi

già conclusa, nella mattinata, la fase di illustrazione delle proposte emendative.

Avverto che, sempre ai sensi del comma 2 dell'articolo 116, la votazione favorevole sulla fiducia determina la conseguente reiezione di tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

A norma del comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, sulla questione di fiducia si vota per appello nominale non prima di ventiquattro ore.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 novembre 2001, alle 14:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 633 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (*Approvato dal Senato*) (1876-A).

— *Relatore:* Massidda.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TREMAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (339-A).

e dell'abbinata proposta di legge: BUTTIGLIONE ed altri (380).

— *Relatore:* Soda.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00021, Volontè ed altri n. 1-00028 e Rizzi ed altri n. 1-00029 concernenti il vertice della FAO.

La seduta termina alle 16,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 novembre 2001, a pagina 1, seconda colonna, settima riga, il nome « Conti » si intende sostituito dal nome « Longhi ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 novembre 2001, nell'intervento del deputato Sergio Rossi, a pagina 61-62, seconda colonna, ultima riga, e prima

colonna, prima riga, la parola « meccanizzate » si intende sostituita dalla parola « metanizzate »;

a pagina 62, prima colonna, nona riga, la parola « meccanizzate » si intende sostituita dalla parola « metanizzate ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,45.